

Approvato con D.M. Mipaaf n. 9351803/2020



PROSCIUTTO DI PARMA

PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA

2021 - 2023



SOMMARIO

- 1) PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI**
- 2) IL CONTESTO DI MERCATO**
 - 2.1** Premessa
 - 2.2** Andamento produttivo nel medio periodo
 - 2.3** Andamento dei prezzi
 - 2.4** Andamento delle vendite di Prosciutto di Parma
 - 2.5** Conclusioni
- 3) IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DEL PROSCIUTTO DI PARMA**
 - 3.1** Obiettivi
 - 3.2** Durata
 - 3.3** Punto di Equilibrio e Punto di Riferimento
 - 3.4** Contribuzione differenziata
 - 3.5** Nuovi produttori
 - 3.6** Piccoli produttori
 - 3.7** Cessione e affitto delle quote di produzione
 - 3.8** Controlli e verifiche
- 4) ULTERIORI PRESCRIZIONI**
- 5) CONCLUSIONI**



1

PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI

Come noto, il Regolamento UE n. 1308/2013, art. 172, ha introdotto la possibilità di regolamentare l'offerta di prosciutto a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta, al fine di adeguare l'offerta di tale prodotto alla domanda.

In base al suddetto regolamento comunitario, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con Decreto n. 35 del 4 gennaio 2016, ha emanato le disposizioni per la corretta redazione dei piani di regolazione dell'offerta dei prosciutti che beneficiano di una denominazione di origine protetta o di una indicazione geografica protetta.

Così come i Piani di regolazione dell'offerta di Prosciutto di Parma approvati per il triennio 2015 – 2017 e 2018 – 2020, rispettivamente con D.M. n.4453 del 31 luglio 2015 e DM n.7440 del 28 dicembre 2017, anche il Piano di regolazione dell'offerta, contenuto in questo documento (di seguito anche solo "Piano"), è redatto secondo le disposizioni del Regolamento UE n. 1308/2013 e del D.M. n. 35/2016, al fine di allineare l'offerta produttiva di Prosciutto di Parma all'effettiva domanda di mercato.

Come esplicitato dal Decreto di cui sopra, tale Piano ha valenza *erga omnes*, ossia si applica a tutti i produttori di Prosciutto di Parma, indipendentemente dal fatto che siano soci o meno del Consorzio.

Al riguardo, si segnala che i Piani di regolazione dell'offerta di Prosciutto di Parma adottati nei due trienni precedenti hanno dato luogo finora a risultati positivi, come evidenziato anche nelle relazioni inviate annualmente al Mipaaf.

Per completezza di informazione sul tema, va altresì sottolineato come la programmazione dell'offerta di Prosciutto di Parma fosse un elemento già previsto dalle leggi speciali relative al Prosciutto di Parma stesso.

In particolare, l'art. 30 del Reg. 253/93 - regolamento di esecuzione della legge di tutela del Prosciutto di Parma (L. 26/90), rubricato "piano di programmazione" (oggi regolazione dell'offerta) - aveva già contemplato, fin dal 1993, la possibilità che l'organismo abilitato (ossia il Consorzio) potesse adottare prescrizioni ed emanare direttive in relazione all'adozione di piani di programmazione della produzione



tutelata; ovviamente a particolari condizioni e previa approvazione del Ministero competente.

2

IL CONTESTO DI MERCATO

2.1 Premessa

Il Piano di Regolazione dell’Offerta di Prosciutto di Parma è entrato in vigore per la prima volta nel 2015 e, a cinque anni di distanza, è possibile trarre un bilancio realistico dei risultati ottenuti, verificando in concreto se le finalità prefissate sono state effettivamente conseguite. Obiettivo dichiarato del Piano di Regolazione era ed è quello di evitare che nel comparto si determini una situazione di eccesso produttivo di entità tale da creare un forte squilibrio quantitativo fra domanda e offerta, situazione che purtroppo è stata sperimentata diverse volte nel corso degli ultimi 20 anni, conducendo l’intera filiera a periodi di pesante difficoltà.

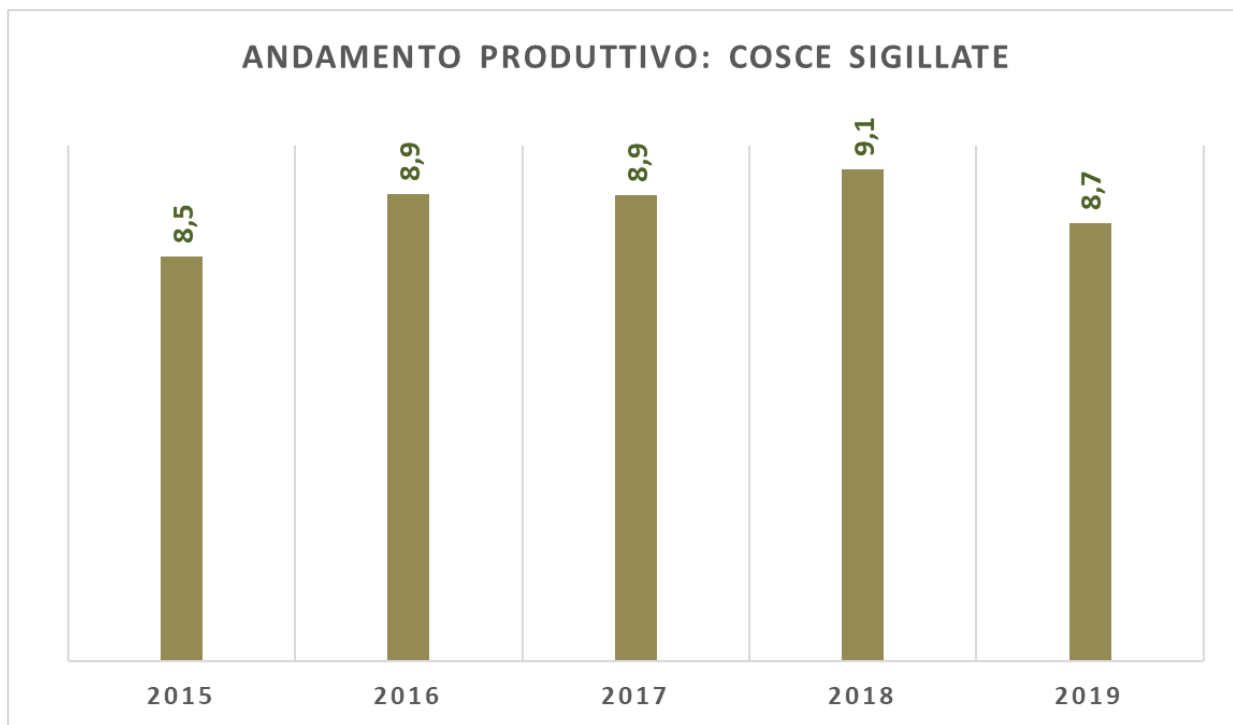
È altresì fondamentale che la regolazione produttiva non incida negativamente sul mercato, creando un freno per le opportunità di crescita del comparto oppure generando tensioni sui prezzi al consumo.

L’analisi che segue si prefigge di verificare l’impatto che ha avuto sul mercato l’attuazione del Piano di Regolazione dell’Offerta, con la premessa che nel biennio 2015 – 2016 il punto di equilibrio fu stimato a 8,7 mln di pezzi. Nel triennio successivo il punto di equilibrio fu portato a 9 milioni di pezzi, giustificando tale aumento con la valutazione – poi rivelatasi purtroppo errata – di un costante aumento dell’export che sarebbe stato in grado di assorbire l’incremento produttivo.

2.2 Andamento produttivo nel medio periodo

Si procede per prima cosa ad analizzare l’andamento produttivo dal primo anno di entrata in vigore del Piano di regolazione dell’offerta (2015).

Nel 2015 il comparto del Prosciutto di Parma avviò alla produzione della DOP 8,5 mln di cosce, toccando – dopo quello del 2014 – il livello più basso degli ultimi 20 anni, quando la produzione si era costantemente mantenuta ben al di sopra dei 9 milioni di pezzi.



Fonte: elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati IPQ

N.B.: Le cosce sigillate nel 2019 saranno poste sul mercato solo a partire dal 2020, dopo un periodo minimo di stagionatura di 1 anno.

Il forte ridimensionamento del biennio 2014-2015 fu assolutamente benefico per il comparto, perché consentì lo smaltimento delle ingenti scorte di magazzino che si erano accumulate negli anni precedenti a causa dell'eccesso produttivo, andando a sanare situazioni che per diverse aziende erano divenute pressoché insostenibili.

Nel triennio 2015-2017 la media produttiva si è attestata sugli 8,8 mln di pezzi, assolutamente in linea con il punto di equilibrio di 8,7 mln di pezzi, tanto che il 2017 è stato indubbiamente un ottimo anno dal punto di vista economico per le aziende dell'intera filiera DOP.

Anche in funzione di tale situazione di benessere la produzione di Prosciutto di Parma ha continuato a salire, arrivando a superare nel 2018 i 9,1 milioni di pezzi; purtroppo però tale incremento produttivo non è avvenuto a seguito di una ripresa dei consumi, ma è stata la conseguenza del generale miglioramento economico del comparto, che aveva temporaneamente risolto il problema delle eccessive scorte di magazzino.

Il bilancio che possiamo trarre circa l'andamento produttivo nel quinquennio considerato, è che il reale punto di equilibrio sia stato di 8,7 milioni di pezzi e l'aver mantenuto per tre anni consecutivi il livello produttivo intorno ai 9 milioni di pezzi,



sforando abbondantemente quel punto di equilibrio, ha riproposto il problema di un'offerta in eccesso rispetto alla domanda, con tutte le criticità che ne conseguono.

2.3 Andamento dei prezzi

I **prezzi al consumo** del prosciutto crudo italiano hanno mostrato una discreta tendenza al rialzo nel corso di quest'ultimo quinquennio; il Prosciutto di Parma si è allineato a tale tendenza e si può ragionevolmente affermare che l'attuazione del Piano di Regolazione non ha generato delle distorsioni che hanno inciso sulla formazione dei prezzi al consumo.

Prezzo al consumo €/kg (media annua)	2015	2016	2017	2018	2019
Prosciutto crudo in generale	22,2	22,6	22,5	23,1	23,3
Parma	25,3	25,9	26,9	27,3	27,2
San Daniele	26,5	27,2	27,2	29,1	29,1
Altri marchi	19,3	19,6	19,6	20,1	20,3

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Ismea/Nielsen.

L'analisi dei prezzi lungo la filiera del circuito tutelato mostra invece andamenti per niente allineati a quelli del prezzo al consumo, tanto da meritare valutazioni e considerazioni differenti.

Tanto i prezzi dei suini quanto quelli della coscia fresca del circuito DOP, dopo aver raggiunto l'apice nel 2017, sono diminuiti nei due anni successivi; in particolare nel 2019 la quotazione della coscia fresca è scesa sotto la soglia dei 4€.

Prezzo €/kg (media annua)	2015	2016	2017	2018	2019
Suini da macello per DOP	1,39	1,46	1,67	1,49	1,47
Coscia fresca per Prosciutti DOP	4,10	4,67	5,29	4,66	3,92

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati CUN (Commissione Unica Nazionale).



Il prezzo di vendita in partita del Prosciutto di Parma ha seguito più o meno lo stesso percorso e nel 2019 è diminuito tornando vicino agli 8€/kg. Il prezzo all'ingrosso (da produttore a dettagliante) si è invece mantenuto ad un buon livello, essendo questo prezzo evidentemente più legato all'andamento del prezzo al consumo piuttosto che ai prezzi della materia prima.

Prosciutto di Parma Prezzo €/kg (media annua)	2015	2016	2017	2018	2019
Prezzo in partita dello stagionato (da produttore a produttore)	7,88	9,38	10,43	9,65	8,10
Prezzo all'ingrosso (da produttore a dettagliante)	11,06	12,18	13,08	13,25	13,25

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su Bollettino CCIAA di Parma.

Sappiamo che, mentre i prezzi dei suini – inclusi quelli del circuito DOP - sono decisamente più influenzati da quello che è il contesto internazionale, i prezzi della coscia fresca e i prezzi di vendita dei prosciutti DOP stagionati rispecchiano in modo molto più fedele la situazione del circuito tutelato. Se mettiamo questi due prezzi in relazione all'andamento produttivo, possiamo constatare che essi si sono mantenuti ad un buon livello di remuneratività per tutti gli operatori del comparto fino a quando (nel 2018) non si è rotto l'equilibrio fra domanda e offerta, essendo la produzione salita ben oltre i 9 milioni di pezzi, con conseguente netto peggioramento della situazione economica dell'intero comparto.

2.4 Andamento delle vendite di Prosciutto di Parma

Il mercato interno

Durante l'ultimo quinquennio le vendite di Prosciutto di Parma e di prosciutto crudo in generale hanno risentito pesantemente della crisi economica che sta attraversando il Paese, penalizzate altresì dal trend negativo che riguarda il settore delle carni per effetto del mutamento degli stili alimentari dei consumatori. Lo scorso anno la discesa dei consumi si è leggermente affievolita, ma è comunque difficile ipotizzare che la domanda possa tornare ai livelli pregressi.



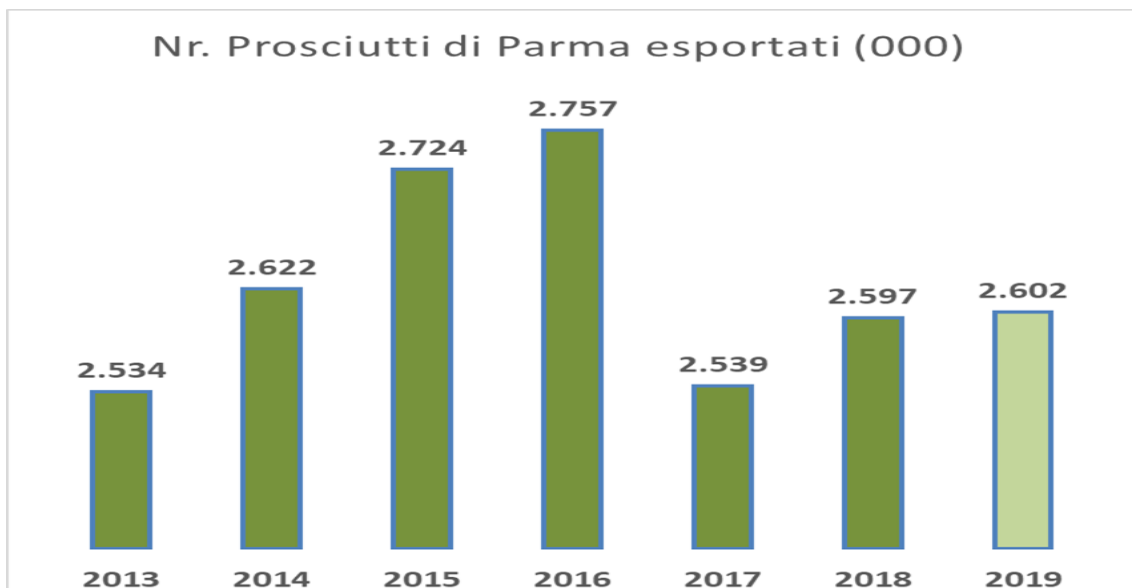
Andamento volumi di vendita Prosciutto crudo presso GDO e Normal Trade

Tipologia di prosciutto	2015	2016	2017	2018	2019
Totale Prosciutto crudo	-2,2%	+0,3%	-1,8	-2,5	-0,2
Parma	-0,1%	-3,0%	-9,3	-1,8	2,3
San Daniele	+0,9%	+0,9%	-2,2	-6,0	1,4
Altri marchi	-4,1%	+2,1%	+1,6	-2,1	-1,5

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Ismea/Nielsen.

L'export di Prosciutto di Parma

Fino a pochi anni fa le esportazioni sono state in grado di controbilanciare il calo dei consumi registrato sul mercato interno. In quest'ultimo triennio però l'export del Prosciutto di Parma sembra aver tirato il freno a mano. Al di là del fatto che alcuni di quei mercati che per diversi anni hanno trainato la crescita delle nostre esportazioni sono ormai divenuti mercati maturi, il fattore principale di questa frenata è dovuto ad una serie di situazioni di carattere geopolitico internazionale davvero sfavorevoli. Si pensi al blocco delle importazioni di prosciutto sancito dalla Russia, alla Brexit, ai dazi USA, alla crisi Cina-Hong Kong: tutte situazioni che hanno inciso negativamente sull'export del Prosciutto di Parma. Per tale motivo sono venute meno le condizioni che ci avevano portato ad aumentare il punto di equilibrio per il triennio 2017-2019; l'export non è purtroppo stato in grado di sostenere l'auspicata ripresa dei consumi e delle vendite di Prosciutto di Parma, che avevano giustificato un punto di equilibrio a 9 milioni di pezzi.



Fonte: Fonte: elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati export forniti dalle aziende associate.

2.5 Conclusioni

L'esperienza di questi cinque anni ci ha insegnato che il Piano di Regolazione dell'Offerta produttiva può indubbiamente rappresentare un valido strumento per evitare le crisi dovute agli eccessi produttivi, ma affinché ciò accada è essenziale che il punto di equilibrio venga stimato in modo corretto e che i volumi produttivi siano effettivamente coerenti con il livello prestabilito. La crisi si palesa puntualmente al verificarsi di due anni consecutivi di superamento consistente del punto reale di equilibrio, mettendo in grave difficoltà non solo gli stagionatori di prosciutto, ma l'intera filiera.

Tutto ciò ovviamente al netto di fattori esogeni straordinari come quello che stiamo vivendo attualmente – emergenza Coronavirus – in grado di stravolgere ogni tipo di previsione e valutazione.

N.B.: al momento di redigere e presentare questo documento siamo precipitati in piena emergenza Coronavirus e ci troviamo agli albori di quella che si preannuncia essere la più grande crisi economica mondiale del secolo. Fare stime e valutazioni basandosi su modelli e trend passati sarebbe un esercizio irrealistico e fuorviante e in questo istante non siamo nelle condizioni di prevedere quali saranno le dimensioni della crisi che sta arrivando e le conseguenze che essa avrà sul mercato, sui consumi e sul livello



produttivo del nostro prodotto. Abbiamo purtroppo un'unica certezza, che tutti gli indici saranno negativi e che l'unico Piano oggi concepibile è quello della resilienza e sopravvivenza del comparto.

3

IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DEL PROSCIUTTO DI PARMA

3.1 Obiettivi

Nell'ambito dello scenario di mercato sopra descritto, il presente Piano mira all'equilibrio tra l'offerta e la domanda di Prosciutto di Parma, così da realizzare un bilanciamento tale da ottimizzare il commercio e lo sviluppo del prodotto in questione, garantendone e migliorandone contestualmente la qualità.

A questo proposito, e in funzione dell'andamento delle quantità produttive dettagliatamente esposte nel paragrafo precedente (contesto di mercato), si è cercato non solo di mirare all'equilibrio tra produzione e domanda di Prosciutto di Parma, ma anche al raggiungimento del benessere complessivo del comparto. Ciò al fine di consolidare e potenziare la presenza del prodotto sui principali mercati nazionali ed internazionali, nonché di promuoverne e tutelarne la qualità.

Particolare attenzione è stata prestata a non danneggiare il commercio di prodotti diversi dal Prosciutto di Parma, che è l'unico prodotto su cui il Piano ha effetto; a non creare discriminazioni; a non attuare barriere all'accesso al mercato da parte di nuovi operatori, a non recare pregiudizio ai piccoli produttori e, in ogni caso, a non rendere indisponibile una quantità eccessiva di Prosciutto di Parma stesso.

Con particolare riferimento a tale ultimo aspetto, va infatti puntualizzato che il Piano costituirà per il Prosciutto di Parma un fondamentale strumento di governo della produzione, volto ad incrementare lo sviluppo del comparto attraverso una crescita equilibrata. Crescita che sarà mirata ad incentivare il bilanciamento tra domanda e offerta di prodotto in modo tale per cui la filiera produttiva venga adeguatamente valorizzata in tutti i suoi aspetti.



In conclusione, le finalità del Piano di regolazione dell'offerta possono riassumersi nei seguenti macro obiettivi principali:

- i. Favorire un adeguamento tra domanda e offerta di prodotto sul mercato, generando così una maggiore stabilità complessiva del comparto a vantaggio dell'intera filiera produttiva, nonché una maggiore tutela e valorizzazione della qualità del prodotto a vantaggio anche del consumatore finale.
- ii. Consentire un incremento della presenza del prodotto sui mercati esteri, in maniera tale da diminuire l'attuale dipendenza dal mercato domestico e da ridurre i rischi di squilibri tra domanda e offerta e le conseguenti ripercussioni sull'intera filiera produttiva.
- iii. Mantenere e migliorare la qualità del Prosciutto di Parma, agevolarne lo sviluppo ed incrementare il valore intrinseco della DOP.
- iv. Favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese, cercando di stimolare un miglioramento di efficienza delle stesse.

Il perseguimento di tutti gli obiettivi di cui sopra contribuirà al raggiungimento di un migliore equilibrio complessivo del comparto del Prosciutto di Parma.

Tenuto conto dei particolari risultati positivi scaturiti dall'applicazione dei Piani 2015-2017 e 2018-2020, il presente Piano riprende pedissequamente l'impostazione e la regolamentazione definite nel Piano 2018-2020 stesso.

3.2 Durata

In linea con le previsioni normative, il Piano proposto avrà durata triennale, a partire dal 1° gennaio 2021.

Per massimizzare l'efficacia delle misure in esso previste, nonché un allineamento rispetto alle condizioni di mercato nel frattempo verificatesi, il Piano sarà oggetto di revisione annuale, entro il mese di novembre, con specifico riferimento alla definizione del punto di equilibrio del comparto relativo all'anno successivo.

Al termine dei suddetti 3 anni, il Piano potrà essere rinnovato solo previa nuova richiesta *ad hoc* alle Autorità competenti.



3.3 Punto di Equilibrio e Punto di Riferimento

Nel rispetto e per la realizzazione degli obiettivi sopra esposti è stato ritenuto necessario definire un Punto di Equilibrio ed un Punto di Riferimento relativamente sia al Comparto che ad ogni singolo Prosciuttificio.

A tal proposito si precisa che, ai sensi del Piano, sono formulate le seguenti definizioni:

- i. Per **Prosciuttificio** si intende l'azienda produttrice di Prosciutto di Parma (abbreviata anche in solo produttore) titolare di una propria ragione sociale, così come definito anche dallo Statuto Consortile e dal Disciplinare produttivo.
- ii. Per **Punto di Equilibrio del Comparto** si intende il livello ideale di offerta di Prosciutto di Parma sul mercato, calcolato in funzione della domanda di prodotto, in modo da mirare all'equilibrio tra domanda ed offerta.

Con riferimento alla previsione di sigillatura per l'anno 2021, in funzione degli obiettivi di cui sopra e tenuto conto dell'analisi di mercato di cui al punto 2 del presente Piano, il Punto di Equilibrio del Comparto è stato definito pari a 8.500.000 sigilli. Tuttavia, come già scritto in precedenza, in considerazione del momento di forte turbolenza e di grande incertezza che stiamo vivendo a causa dell'emergenza Coronavirus, siamo consapevoli che tale stima è purtroppo alquanto aleatoria. Pertanto, per consentire la miglior efficacia delle misure previste dal Piano, nonché il costante allineamento rispetto alle mutevoli condizioni del mercato, la determinazione del Punto di Equilibrio sarà oggetto di revisione annuale, entro la fine del mese di novembre per l'anno successivo.

Tale determinazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio in relazione alla previsione di assorbimento della produzione da parte del mercato, sia interno che estero.

- iii. Per **Punto di Riferimento di ogni Prosciuttificio** si intende la quota produttiva di riferimento (cioè la quota aziendale di produzione) riconosciuta ed attribuita ad ogni singolo Prosciuttificio.

Nello specifico, il Punto di Riferimento di ogni Prosciuttificio corrisponde al Punto di Riferimento risultante – per il Prosciuttificio stesso – al termine del Piano 2018-2020 (31/12/2020), fermo restando che, in ipotesi di produzione in eccesso per l'anno 2020 tale per cui si debba applicare il meccanismo della contribuzione



differenziata, la quota del Prosciuttificio interessato da tale meccanismo viene incrementata solo una volta saldato l'onere contributivo differenziato.

Fatto salvo quanto specificatamente previsto in ambito di contribuzione differenziata, Piccoli produttori e cessione di quote, il Punto di Riferimento del Prosciuttificio resta valido ed immutato per tutta la durata del Piano, anche qualora il Prosciuttificio produca meno del proprio Punto di Equilibrio.

Il Punto di Riferimento viene invece perso con il venir meno della qualifica di produttore di Prosciutto di Parma.

- iv. Per **Punto di Riferimento del Comparto** si intende la quota produttiva di riferimento dell'intero comparto, ossia il valore che risulta dalla somma di tutti i Punti di Riferimento dei singoli Prosciuttifici.
- v. Per **Punto di Equilibrio di ogni Prosciuttificio** si intende il valore annuale di produzione che ogni singolo Prosciuttificio ha diritto di realizzare al fine di permettere il raggiungimento della situazione di equilibrio complessivo del comparto.

Tale diritto viene determinato in relazione al rapporto tra Punto di Equilibrio del Comparto e Punto di Riferimento del Comparto stesso.

In ogni caso, considerato che il Punto di Equilibrio del comparto è ridefinito ogni anno, anche il Punto di Equilibrio di ogni singolo Prosciuttificio subirà, di conseguenza, una revisione annuale.

Per ragioni di equità, correttezza ed omogeneità di comparto, il Punto di Equilibrio del singolo Prosciuttificio – e quindi il diritto di realizzare un determinato valore annuale di produzione – ed il punto di Riferimento – e quindi la quota aziendale di produzione riconosciuta ed attribuita ad ogni singolo Prosciuttificio – vengono attribuiti solo ai Prosciuttifici in regola con la normativa in materia di prodotti ad Indicazione Geografica.

3.4 Contribuzione differenziata

Il meccanismo della contribuzione differenziata è previsto al fine di incrementare il livello di risorse per la promozione del Prosciutto di Parma qualora si manifesti uno



squilibrio nei Punti di Riferimento dei produttori. In questi casi, infatti, sopravviene una maggiore necessità di risorse da destinare alla valorizzazione ed alla promozione del Prosciutto di Parma, in Italia e all'estero, al fine di agevolare la commercializzazione del *surplus* produttivo.

Il meccanismo di contribuzione differenziata si applica al singolo Prosciuttificio nel momento in cui lo stesso supera il proprio Punto di Riferimento (ovvero il Punto Limite di cui al paragrafo 3.6).

In tal senso, il Prosciuttificio che supera il proprio Punto di Riferimento (ovvero il Punto Limite di cui al paragrafo 3.6) deve pagare un contributo aggiuntivo rispetto a quello ordinario, avente natura di mera penalità riparatoria, per la parte di produzione in eccesso.

Il mero superamento del Punto di Equilibrio da parte del singolo Prosciuttificio non dà quindi luogo ad alcun onere contributivo differenziato.

La ragione per cui il livello produttivo entro il quale non è dovuta alcuna contribuzione differenziata è stato individuato nel Punto di Riferimento e non nel Punto di Equilibrio trova origine proprio nelle finalità e negli obiettivi del Piano stesso; in particolare, nell'intenzione di regolamentare la produzione per stimolare e agevolare la crescita dei produttori di Prosciutto di Parma, evitando di rendere indisponibile una quota eccessiva di prodotto.

Così facendo, infatti, i Prosciuttifici dispongono di un margine di elasticità, al di là della produzione prospettata, che fornisce la necessaria flessibilità all'attività del singolo imprenditore e, di conseguenza, maggior possibilità di adeguamento e ottimizzazione delle singole potenzialità produttive. In tal senso, ogni produttore ha la possibilità di valutare e realizzare al meglio i propri obiettivi, usufruendo, se necessario, di un *range* di tolleranza prima di realizzare un eccesso di produzione tale da dare origine all'onere contributivo differenziato.

Il valore della contribuzione differenziata, calcolato come costo aggiuntivo per sigillo, è previsto sulla base di scaglioni predeterminati che tengono conto della percentuale di eccesso produttivo rispetto al singolo Punto di Riferimento (ovvero il Punto Limite di cui al paragrafo 3.6), ed è così definito:



Scaglioni	Euro
da 0% a 3,00 %	3,00
da 3,01% a 6,00%	8,00
da 6,01% a 9,00 %	14,00
oltre 9,00%	20,00

Al Prosciuttificio che paga la contribuzione differenziata sarà aumentato il Punto di Riferimento di un valore corrispondente al 75% dei sigilli che hanno determinato il pagamento della contribuzione stessa.

Si ribadisce che l'intero importo delle somme aggiuntive rispetto al contributo ordinario saranno destinate a completare le risorse destinate all'attività promopubblicitaria e di valorizzazione del Prosciutto di Parma, con particolare riferimento alle iniziative finalizzate ad acquisire nuovi spazi di mercato sia all'estero che in Italia.

3.5 Nuovi produttori

Premesso che il Consorzio si impegna a garantire l'accesso di tutti i nuovi Prosciuttifici che decidessero in futuro di produrre Prosciutto di Parma, come del resto è sempre avvenuto, ai sensi del Piano – e conformemente a quanto disposto dallo Statuto consortile - per Nuovi produttori (o Nuovi Prosciuttifici) si intendono sia i Prosciuttifici che non hanno mai prodotto Prosciutto di Parma, sia i Prosciuttifici che non producono Prosciutto di Parma da oltre 3 anni.

A tali due tipologie di Nuovi produttori si aggiunge poi la casistica che riguarda il produttore di Prosciutto di Parma che cede la totalità della propria quota produttiva (Punto di Riferimento), così come regolamentato al paragrafo 3.7. In tale ipotesi, infatti, a prescindere dai pregressi anni di produzione, il Prosciuttificio cedente viene a trovarsi con nuovo Punto di Riferimento pari a zero e, qualora volesse iniziare a produrre nuovamente Prosciutto di Parma, è considerato Nuovo produttore, con conseguente applicazione della relativa disciplina.

In tali ipotesi, tenendo conto degli investimenti economici caratterizzanti l'approccio *ex novo* alla produzione di Prosciutto di Parma, ovvero la ripresa della stessa dopo anni di pausa, al fine di non creare discriminazioni ed ostacoli per i Nuovi Prosciuttifici è



prevista una disciplina *ad hoc*, con la finalità di agevolare i suddetti soggetti nell'ingresso o reingresso nel comparto.

Nello specifico, è riconosciuto ad ogni singolo Nuovo Prosciuttificio la possibilità di usufruire di un Punto di Riferimento, fino a 10.000 sigilli, con costo per sigillo – da pagare al Consorzio anticipatamente alla sigillatura stessa – del 20% inferiore a quello previsto per l'ultimo scaglione di contribuzione differenziata.

La quota in questione ha la finalità di garantire ai Nuovi Prosciuttifici un margine di elasticità, al di là della produzione prospettata, ad un prezzo di convenienza, cioè inferiore del 20% al valore che sarebbe dovuto in assenza di agevolazione. Ciò per stimolare e favorire la maggior possibilità di adeguamento e ottimizzazione delle singole realtà produttive, potendo ogni imprenditore realizzare al meglio i propri obiettivi di produzione.

Onde evitare attività speculative, nonché per ragioni di coerenza ed equità, il nuovo produttore godrà di questa assegnazione agevolata una sola volta e non potrà cedere la quota in questione per tutta la durata del Piano.

Resta ferma invece la possibilità per i Nuovi produttori di acquistare la quota produttiva per il tramite – e nel rispetto – della procedura prevista per le cessioni di quota produttiva, di cui al punto 3.7. Anche in tale ipotesi l'acquisto dovrà essere antecedente alla sigillatura.

Così come per i restanti membri del comparto, anche per i Nuovi Prosciuttifici il riconoscimento del Punto di Equilibrio - ed il conseguente esercizio del diritto alla realizzazione di una determinata produzione annuale - è subordinato al rispetto della normativa in materia di prodotti a Indicazione Geografica.

3.6 Piccoli produttori

Così come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, al fine di non creare discriminazioni e barriere per i Piccoli produttori di Prosciutto di Parma ed allo stesso tempo contribuire allo sviluppo del prodotto, si è deciso di realizzare uno schema di agevolazioni avendo a riferimento quattro tipologie di Piccoli produttori (Prosciuttifici):

- 1) I produttori il cui Punto di Riferimento al termine del Piano 2018-2020 risulta fissato d'ufficio in 8.500 sigilli ai sensi della relativa disciplina.



Tali produttori manterranno la medesima quota. Resta tuttavia fermo il principio per cui il superamento di detto Punto di Riferimento comporterà il pagamento della contribuzione differenziata.

- 2) I produttori il cui Punto di Riferimento al termine del Piano 2018-2020 risulta inferiore a 8.500 prosciutti e con produzione di Prosciutto di Parma superiore al 66% del totale di prosciutto crudo prodotto nell'arco temporale 2018-2020.

Per tali produttori il Punto di Riferimento è fissato ad un valore pari a 8.500 sigilli; in caso di superamento di tale soglia, anche a questi produttori si applicherà il meccanismo della contribuzione differenziata.

- 3) I produttori il cui Punto di Riferimento al termine del Piano 2018-2020 risulta inferiore a 8.500 prosciutti e con produzione di Prosciutto di Parma inferiore al 66% del totale di prosciutto crudo nell'arco temporale 2018-2020.

Tali produttori possono oltrepassare annualmente il proprio Punto di Riferimento per una quantità produttiva massima pari al 20% del Punto di Riferimento stesso, e comunque non oltre la soglia di 8.500 prosciutti, senza applicazione del meccanismo di contribuzione differenziata ("Punto Limite").

In tali casi, il livello produttivo raggiunto verrà considerato come il nuovo Punto di Riferimento del Prosciuttificio per l'anno successivo.

- 4) I produttori il cui Punto di Riferimento al termine del Piano 2018-2020 risulta superiore a 8.500 prosciutti ma inferiore a 30.000 e con produzione di Prosciutto di Parma superiore al 66% del totale di prosciutto crudo nell'arco temporale 2018-2020.

Tali produttori possono oltrepassare annualmente il proprio Punto di Riferimento, per una quantità produttiva massima pari al 20% del Punto di Riferimento stesso, e comunque non oltre la soglia di 30.000 prosciutti, senza applicazione del meccanismo di contribuzione differenziata ("Punto Limite").

In tali casi, il livello produttivo così raggiunto verrà considerato come il nuovo Punto di Riferimento del Prosciuttificio per l'anno successivo.

Restano esclusi da tale beneficio i produttori di cui ai punti 1 e 2 nel caso di superamento del Punto di Riferimento di 8.500.



In ogni caso, onde evitare lo sviluppo di meccanismi speculativi o comunque in contrasto con lo spirito del Piano, i produttori di cui al punto 1 e i produttori di cui ai punti 2, 3, 4 che abbiano beneficiato dei meccanismi sopra descritti, potranno cedere la propria quota produttiva solo integralmente e non parzialmente; ciò per tutta la durata del Piano e per un eventuale Piano successivo.

Inoltre, per le medesime ragioni di cui sopra, i Prosciuttifici divenuti Piccoli produttori a seguito di cessione parziale della propria quota produttiva, non potranno godere dei benefici di cui al presente paragrafo, ma saranno assoggettati alla disciplina regolamentata dal paragrafo che segue.

Rimane fermo quanto previsto in relazione al necessario rispetto della normativa in materia di prodotti a Indicazione Geografica.

3.7 Cessione e affitto delle quote di produzione

Impregiudicata la disciplina sopra prevista per i Piccoli produttori, al fine di rendere più elastica la gestione dei singoli Punti di Riferimento dei Prosciuttifici ed agevolare i produttori che decidessero di cessare o ridurre la propria produzione, ovvero di incrementarla, ovvero di metterla a disposizione di Nuovi produttori, il presente Piano ammette la cessione della quota produttiva da parte di ogni singolo Prosciuttificio, in modo sia totale che parziale, con modalità regolate da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, anche nell'ipotesi di assoggettamento del Prosciuttificio a qualsivoglia procedura concorsuale nel rispetto della relativa normativa

Al fine di non creare pregiudizio al Piano, le cessioni dovranno essere notificate entro il 30 giugno di ogni anno al Consorzio che, verificata la posizione e l'assolvimento degli obblighi della ditta cedente e cessionaria, validerà l'atto.

Al fine di evitare lo sviluppo di meccanismi speculativi e/o ingiustificatamente lucrativi a danno del comparto e/o comunque in contrasto con lo spirito del Piano, in caso di cessione (parziale o totale) di quota produttiva, i Prosciuttifici interessati dalla cessione non potranno realizzare alcuna ulteriore cessione reciproca per tutta la validità del presente Piano e dell'eventuale Piano successivo.

Inoltre, sempre per i medesimi fini, i valori relativi a Punto di Riferimento e Punto di Equilibrio dei Prosciuttificio cedente e cessionario verranno immediatamente aggiornati alla luce delle quantità trasferite, risultando validi ed efficaci già per l'anno



in cui è stipulata la cessione, con l'aggiunta di una particolare disciplina qualora la cessione sia stata di entità tale da far rientrare il Prosciuttificio cedente nella categoria dei Nuovi produttori (cessione totale), ovvero dei Piccoli produttori (cessione parziale). Nelle suddette fattispecie:

- Come anticipato al paragrafo 3.5, in ipotesi di cessione totale della propria quota produttiva (Punto di Riferimento), il Prosciuttificio cedente, a prescindere dai pregressi anni di produzione, viene a trovarsi con nuovo Punto di Riferimento pari a zero; qualora volesse iniziare a produrre nuovamente Prosciutto di Parma, è considerato Nuovo produttore, con conseguente applicazione della relativa disciplina.
- In caso di cessione parziale, il Prosciuttificio cedente che nel corso del medesimo anno della cessione dovesse superare il proprio nuovo Punto di Riferimento, in deroga a quanto previsto ai paragrafi 3.4 e 3.6, non avrà diritto ad alcun aumento del proprio Punto di Riferimento per l'anno successivo nonostante il pagamento della contribuzione differenziata dovuta. Inoltre, qualora in funzione della cessione tale Prosciuttificio sia divenuto Piccolo produttore ai sensi del Piano, non potrà godere delle relative agevolazioni, dovendo pagare l'integrale contribuzione differenziata di competenza senza tener conto dell'eventuale beneficio del 20% e senza alcun aumento del proprio Punto di Riferimento. Ciò per l'intera durata del Piano e di un eventuale Piano successivo.

Non è possibile l'affitto della mera quota produttiva disgiunta dall'azienda da parte del singolo Prosciuttificio. Resta inteso che, al termine del contratto d'affitto d'azienda o di ramo d'azienda, la quota produttiva tornerà nell'esclusiva disponibilità dell'affittante, che potrà disporre solo in quanto produttore di Prosciutto di Parma.

In ogni caso, la qualifica di produttore di Prosciutto di Parma è condizione imprescindibile per l'utilizzo della quota stessa da parte del soggetto acquirente e/o affittuario.



3.8 Controlli e Verifiche

Stante l'obbligo di relazione annuale imposto dall'articolo 7 del D.M. 11 novembre 2014, il Consorzio del Prosciutto di Parma effettuerà verifiche e controlli periodici su andamento ed attuazione del Piano.

4

ULTERIORI PRESCRIZIONI

A fronte di calamità naturali ed eventi catastrofici (a titolo meramente esemplificativo: terremoti, alluvioni, frane, incendi, ecc.) che dovessero verificarsi durante il periodo di vigenza del presente Piano, lo stesso potrà subire eventuali deroghe da valutarsi, caso per caso, ad opera e cura del Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Il presente Piano non prevede alcuna fissazione di prezzi, nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione, non riguarda le transazioni che hanno luogo dopo la prima commercializzazione di Prosciutto di Parma e non rende indisponibili al mercato percentuali di Prosciutto di Parma già prodotto, ovvero in lavorazione.

Infatti, la carenza di prodotto sul mercato genererebbe una lievitazione dei prezzi del prodotto finito con conseguente, verosimile, riduzione dei consumi; scenario che il presente Piano intende evitare, essendo invece finalizzato a potenziare e sviluppare il mercato del Prosciutto di Parma.

Il presente Piano costituisce l'esito dell'accordo concluso tra oltre i 2/3 dei produttori, rappresentanti almeno i 2/3 della produzione di Prosciutto di Parma.

Preventivamente alla presentazione del Piano alle competenti Autorità, il Consorzio provvederà alla consultazione dei suinicoltori dell'area geografica di riferimento in attuazione e nel rispetto delle Linee guida definite dal Mipaaf con circolare del 26/06/2017 n. 3514.



5

CONCLUSIONI

Il presente Piano è stato predisposto nell'assoluto e totale rispetto del Regolamento UE n. 1308/2013, art. 172, nonché del Decreto Mipaaf del 4 gennaio 2016, n. 35, ispirandovisi in ogni sua parte.